



PROEMIO

Come è stato concepito e come nacque questo volume LVI dei nostri Atti?

A tale quesito, che potrebbe pure importare ad alcuno dei componenti la Società Ligure di Storia patria, oppure a un eventuale futuro inquisitore dell'attività del sodalizio, do breve risposta, poichè anche la storia di un libro, per piccola cosa che sia, è storia, almeno storia culturale e bibliografica del nostro paese e del tempo nostro.

Nella città russa di Leningrado, una volta Pietroburgo, la signorina ELENA SKRZINSKA, collaboratrice scientifica dell'Accademia russa della cultura materiale, il giorno 30 settembre 1925 scriveva una lettera al rettore della Università di Genova, proponendogli la pubblicazione delle iscrizioni genovesi della Crimea, da lei tutte lette e raccolte. In Genova il professore Alessandro Lattes, ordinario di storia del diritto italiano e preside della facoltà di giurisprudenza, incaricatone dal rettore, portò la proposta della signorina Skrzinska alla presidenza della Società Ligure di Storia patria.

Per la Società il tema della storia delle colonie genovesi nel Levante e specialmente in Crimea è stato sempre argomento di passione. Per Caffa e attiguo territorio parecchio si era pubblicato negli Atti e nel Giornale Ligustico, molto si era detto nelle conferenze sociali, e molto più la Società aveva fatto per promuovere e favorire qualunque azione altrui che tendesse ad illustrare, come che fosse, le colonie. Di tale attività il segretario sociale professor FRANCESCO POGGI, pur limitando il compito al periodo corso tra il 1908 e il

1917, fece un lucido cenno nella sua *Relazione del 1918*¹. Nei volumi VI e VII degli Atti il padre AMEDEO VIGNA aveva pubblicato sopra 2894 pagine di stampa 1148 documenti delle colonie del Mar Nero per il breve spazio di ventidue anni di dominio del Banco di S. Giorgio, dal 1453 (caduta di Costantinopoli e chiusura del Bosforo) al 1475 (caduta di Caffa e fine delle colonie genovesi in Crimea); pubblicazione, questa, rimasta la più poderosa dei nostri Atti. ANTONIO CERUTI stampò nel volume XVII l'Ogdoas, scritto in Caffa intorno al 1421 dal grammatico ALBERTO ALFIERI, che vi descrisse quella nostra prosperosa città levantina. Infine il sopra menovato FRANCESCO POGGI dette conto nel volume XLVI della mostra storica delle colonie, ordinata in Genova il 1914 dalla nostra Società, già preparata dall'opera indefessa del nostro presidente Marchese CESARE IMPERIALE, il quale si recò appositamente nell'Egeo e nel Mar Nero, raccogliendovi, col concorso di Luigi Kolly direttore del museo civico di Teodòsia (già Caffa), copioso materiale di fotografie, disegni, pitture, calchi: il Poggi vi stampò molto opportunamente il minuzioso Catalogo, che va acquistando col tempo sempre maggiore importanza. Inoltre, nel *Giornale Ligustico*, organo della Società, CORNELIO DESIMONI, MARCELLO REMONDINI, ACHILLE NERI scrissero notevoli articoli concernenti Caffa. Si intende così agevolmente con quanta propensione la presidenza abbia subito accettato la proposta del professor Lattes; il quale si incaricò di ottenere il consenso della autrice russa.

La signorina Skrzinska nella sua risposta del 27 novembre, acconsentendo con compiacimento, fece tuttavia queste considerazioni: — « L'Académie de l'Histoire de la Culture Matérielle a accepté le recueil nommé pour le faire paraître dans la Revue, qui sera lancée prochainement (comme on espère ici!), vu que l'Académie est bien jalouse que tout matériel archéologique trouvé sur le territoire de U.S.S.R. soit publié dans les journaux russes. Mais la quantité de travaux-prêts à la publication est considérable, les moyens pour les faire paraître sont assez restreints, le procédé de l'imprimerie est très lent. De l'autre côté l'Académie tient beaucoup

¹ *Atti*, vol. XLVI, cap. v, pp. XCV-CCIV.

à ce que les travaux des jeunes auteurs soient publiés le plus tôt possible et elle serait bien flattée de pouvoir faire imprimer quelques un de ces travaux (particulièrement ceux qui interessent les pays étrangers) dans les revues européennes ». *Epperò mostrava il desiderio che la Società Ligure chiedesse direttamente il consentimento dell'Accademia russa ; desiderio che venne volentieri e prestamente esaudito.*

Quale sia stato il lavoro e quale il contributo documentario della dotta studiosa di Leningrado il lettore o consultatore di questo libro apprenderà dalla prefazione, che ella ha premesso al suo testo. Noi diciamo che pensammo di costituire per tal modo, con le epigrafi nuove e con le correzioni di lettura o di interpretazione delle epigrafi già note, apportateci dalla signorina Skrzinska, il testo unico, definitivo, delle iscrizioni genovesi di Crimea, finora pubblicate sporadicamente, in tempi diversi, talora con errori. Il compito della cura della stampa restò affidato al professor Lattes, cui risale gran parte del merito di questa pubblicazione.

Qui conviene far conto e dar conto di un altro elemento incitativo, già importante per sè stesso, cui una recentissima sciagura aggiunge con una pennellata sanguinosa il caldo colore della pietà. Il 27 dicembre 1927 in una viuzza d'Odessa, sul Mar Nero, il viceconsole italiano signor Silvio Cozzio venne assassinato da un ladro. La stampa italiana si occupò del fatto, anche per il sospetto che vi fosse incorso un movente politico, ma, se già poco seppe dire dei precedenti del disgraziato connazionale, niente o pochissimo disse, perchè poco sapeva, delle benemerenze patriottiche e colturali di lui. Il quale, benchè nato suddito austriaco¹, non solo aveva servito per quarant'anni il governo italiano in Odessa, ma aveva voluto visitare tutti i luoghi di Crimea già appartenuti ai Genovesi, racco-

¹ Silvio Cozzio di Giovan Battista, nato italiano in Morlavo nel Trentino (10 lug. 1857), passato a dimorare in Odessa (Russia), vi fu prima interprete presso quel regio consolato italiano (dic. 1887 a nov. 1902), poi viceconsole (17 nov. 1902). Dimessosi nel giugno 1914, fu riammesso nell'agosto, ed esercitò la carica fino al 27 dic. 1927, quando una mano assassina lo spense. Fu cavaliere della Corona d'Italia (29 nov. 1900) e dei Santi Maurizio e Lazzaro (29 dic. 1912). Visse celibe.

gliarne le vecchie iscrizioni, studiare le vicende di quelle colonie medievali, consultare gli scrittori russi, e di tutto aveva fissato gli elementi in una monografia, non mai potuta stampare. Nè solamente dell'antico egli si era occupato: le condizioni passate e presenti della città di Odessa e degl'Italiani in essa dimoranti gli dettarono un capitolo su quella colonia italiana.

Il 10 luglio 1914 il Cozzio scriveva da Milano al presidente della Società Ligure di Storia patria, che allora era il Marchese Cesare Imperiale: — « Ho l'onore di trasmetterle un mio lavoro « Cenni storici sul dominio dei Genovesi in Crimea e Brevi cenni sulle origini della città di Odessa e della sua colonia italiana », lavoro al quale era stato aggiudicato dalla giuria dell'Esposizione di Milano del 1906 il diploma di medaglia d'oro. Avendolo ora considerevolmente ampliato ed accresciuto, ritenni forse non inopportuno di inviarlo a codesto onorevole comitato¹ con le accluse fotografie che feci fare dei vari luoghi descritti e meno conosciuti, trattandosi di cose che riguardano il dominio e l'influenza della grande Repubblica nei Mar Nero e di Azov, che ebbero per conseguenza, oltre alla creazione delle antiche fattorie genovesi sulle coste dei medesimi mari, anche la fondazione della città di Odessa e di altri importanti posti con numerose colonie italiane ».

Il Cozzio sperava di dare alla stampa il suo lavoro; ma la conflagrazione bellica scoppiata di lì a pochi giorni, durata più di quattr'anni, seguita da una prostrazione universale, che non è ancora finita, non gli concesse l'esaudimento del suo desiderio. Frattanto il suo copione restò presso la nostra Società, non più richiesto dall'autore. L'originale, parte dattilografato nel verso e nel tergo delle carte sottili, parte manoscritto, è così sbiadito e confuso che, per poterlo utilmente leggere e far leggere, mi sono dovuto sobbarcare al carico di copiarlo in bello, coordinandone pure le parti confuse. Sono così stato il primo, e finora l'unico, lettore per disteso di questo lavoro, e però credo di potere avventurare un giudizio. Certamente esso è uno studio importante, compilato sulle opere de-

¹ Certamente il Cozzio alludeva al comitato per la mentovata mostra storica delle colonie genovesi in Oriente che si ordinò il 1914 in Genova.

gli scrittori russi, confortato con la personale visione di quella costa di Crimea, donde i Genovesi dominarono il Mar Nero nei secoli XIV e XV. L'autore vi raccolse notizie e correzioni da quelle fonti bibliografiche lontane e quasi sconosciute; vi dette sunti di alcune di tali fonti; ricompose ed accrebbe gli elenchi de' consoli genovesi in Caffa, in Soldaia, in Balaclava, in Sebastopoli, in Cerchio, in Copa, nella Tana in quei due secoli dell'ultimo medio evo; enumerò e descrisse tutte le lapidi ed epigrafi fino allora rinvenute fra quei ruderi di mura, di torri, di chiese, di case, di tombe. Ma, così come esso è, lo scritto del Cozzio non si presta alla stampa, poichè la materia non vi è disposta convenientemente, le ripetizioni abbondano, l'onomastica geografica e antropica è sovente incerta e poliforme, le citazioni bibliografiche sono scarse, nonchè vaghe; infine il linguaggio è povero e lo stile è alquanto sciatto. Le quali mende, che forse l'autore avrebbe corrette se avesse potuto portare l'originale al tipografo, non tolgono che al Cozzio si debba essere grati, particolarmente in Genova, della intenzione, della fatica, della offerta.

Poichè non si può dare alle stampe questo studio del Cozzio, specialmente ora che, per la parte epigrafica, desso è sorpassato dal lavoro della signorina Skrzinska, che qui pubblichiamo, è bene che gli studiosi abbiano qualche notizia del suo contenuto, così che possano, occorrendo, consultarlo nella biblioteca della Società.

Egli adunque premette queste poche parole di prefazione:

« Avendo ne' miei frequenti viaggi in Crimea visitato quasi tutte le sue città ed i suoi più importanti posti, e specialmente quelli ch'eran posseduti dai Genovesi, divisai di scrivere questi brevi cenni storici sul loro dominio in quella penisola, che per le sue bellezze naturali e pel suo clima presenta tanta analogia coll'Italia. Se a questo poi si aggiunge che la sua più bella parte fu abitata da Italiani, e che il suo suolo fu anche bagnato dal sangue italiano, nel medio evo nelle guerre dei Genovesi coi Tartari, e nel secolo passato dai prodi Sardi per lo scopo finale dell'indipendenza nazionale, in quella memorabile campagna che fece travedere agli Italiani i primi albori delle patrie libertà, ne viene che la Crimea, considerata nella sua vita a traverso i secoli, deve riescire di sommo interesse per gl'Italiani, essendo la sua storia in molti punti

strettamente connessa con quella della nostra Patria. Io ho desunto questi cenni, cercando di rimanere per quanto più potei fedele ai vari testi, dalle opere dei più autorevoli storici, paleografi ed archeologi che scrissero sulla Crimea, Nicola Murzakévich, Filippo Brun, prof. Vladislao Iurghevich, Pietro Koeppen, O. Retovski, Andrea Fabre, Eugenio Markov, C. Condorachi, L. P. Kolly ed altri. Compulsai inoltre le *Memorie della Società di Odessa di Storia e d'Antichità* e molte altre pregevoli sorgenti. Scopo mio fu pure di far conoscere agli Italiani con quanta cura ed amore gli scrittori russi si sono occupati delle cose che concernono le gesta dell'antica Repubblica di Genova nella penisola Taurica, che i Russi sogliono chiamare la loro Italia ».

A queste belle e nobili parole del modesto studioso, che doveva anch'egli bagnare di sangue italiano la sponda del Mar Nero, segue il testo della sua trattazione, distribuito nei seguenti cinque capitoli :

I. Cenni storici del dominio dei Genovesi in Crimea.

II. Lapidi genovesi trovate in Teodósia (*Caffa*), Sudac (*Soldaia*) e Balaclava (*Cémbalo*) : dal IURGHEVICH.

III. Lapidi genovesi trovate in Teodósia (*Caffa*) nell'anno 1893 : dal RETOVSKI.

IV. Bibliografia sulle monete genovesi in Crimea : dal RETOVSKI.

V. Nota in appendice.

Nella mia copia manoscritta io ho aggiunto, per comodo dei consultatori, un indice delle date e un indice dei nomi di persone e di luoghi.

È superfluo far notare che l'autore, nella parte epigrafica, fidandosi degli scrittori russi, incorse in quelli errori che la Skrzinska rileva presso i suoi connazionali. Tuttavia lo scritto Cozziano giova da confronto anche per quello. Nella parte narrativa esso è ricco di notizie e di versioni storiche, cosicchè può essere utilmente consultato.

Noi siamo molto grati alla signorina Skrzinska del suo studio su tale tema genovese, del quale, come si vede, abbiamo fatto tesoro : ma, d'altra parte, appunto per questo, ci siamo creduti in dovere di segnalare il precedente tentativo di un italiano, allora nazionalmente irredento, che, pur senza una poderosa base di coltura storica, ha

piegato l'anima alla patria e la mente allo studio, ha celebrato i fasti coloniali di Genova, e, rivestito della rappresentanza nazionale, ha perso la vita in maniera così miseranda.

A ogni modo questo precedente dell'opera del Cozzio ha influito positivamente nella fervorosa accettazione dello scritto offertoci dalla signorina russa; la quale apporta nella trattazione dell'argomento quel severo metodo scientifico, che faceva difetto nella volenterosa opera del Cozzio.

*
* *

Contemporaneamente il professore ETTORE ROSSI esibiva alla presidenza della Società un suo scritto su Le Lapidì Genovesi delle Mura di Galata.

Anche di Pera, come di Galata e Costantinopoli, la Società si era occupata negli Atti, nel Giornale Ligustico, nella mostra del 1914, e se ne trova quindi menzione nel già citato Catalogo compilato dal Poggi. Negli Atti il DESIMONI ristampò nel volume X la relazione di ADAMO MONTALDO sulla conquista di Costantinopoli per Maometto II nel 1453, e il BELGRANO pubblicò nel volume XIII due serie di documenti riguardanti la colonia di Pera, illustrate da tavole epigrafiche. Nel Giornale Ligustico il DESIMONI si occupò dei quartieri dei Genovesi a Costantinopoli nel secolo XII e nel secolo XIII. Alle iscrizioni appunto pubblicate dal Belgrano nel codice diplomatico su mentovato, che il prof. ROSSI riproduce qui rivedute e corrette, oltre che corredate di un'adeguata bibliografia, lo stesso professore aggiunge altre iscrizioni e lapidi, in modo da offrire completo il Corpo delle epigrafi genovesi in Costantinopoli; il quale noi con molta soddisfazione presentiamo in questo volume, a lato del tesoro epigrafico di Crimea approntato dalla Skrzinska.

*
* *

L'uno e l'altro lavoro sono illustrati da una copiosa messe di riproduzioni quasi tutte fotografiche, prese dal vero, non solo delle lapidi, ma ben anche dei numerosi e talora imponenti ruderi geno-

vesi di Crimea e di Costantinopoli, quali sono ancora oggi o, per lo meno, erano fino a pochi anni addietro.

Le quattro ultime tavole porgono vedute di rovine di fortezze nei siti già noti coi nomi di Calamita (presso l'attuale Inkerman) e di Moncastro o Mocastro (ora Akkerman), le quali non si potrebbero assegnare con sicurezza ad antiche costruzioni genovesi; ma noi, ciò nonostante, le abbiamo date, perchè, se anche non fossero d'origine genovese, esse ad ogni modo segnano luoghi ove i Genovesi ebbero dominio e castelli.

La inesorabile opera del tempo, la mancanza di manutenzione dei monumenti di un dominio e di una civiltà straniera (quantunque la verità richieda che si dica che il governo dello czar provvide negli ultimi tempi a restaurarli), la possibilità dell'adattamento ad usi moderni di alcune di quelle muraglie antiche, la mutabilità frequente di regime politico e sociale di quei paesi, la ignoranza ed i facili fanatismi del volgo, ed altre cause meno appariscenti, ma non meno distruttive e persistenti, porteranno successivamente alla sparizione di quelle monumentali testimonianze della presenza e della attività dei nostri padri nei mari levantini. La Società Ligure di Storia patria con questa ricca figurazione vuole almeno fermarne le immagini, a glorioso ricordo del passato, a savio ammonimento per il presente, a fervido incitamento per l'avvenire, così che Liguri e Italiani tutti riconoscano e riprendano i cammini, già percorsi due volte.

* * *

Ma invero questi alati intenti della Società erano tenuti bassi dalla forza di gravità della penuria finanziaria. Per volare abbiamo chiesto aria di appoggio ed essenza motrice agl'istituti che potevano disporne e donarle. E le abbiamo ottenute in misura che possiamo dire soddisfacente. Ce ne hanno dato:

il MUNICIPIO DI GENOVA	per	L. 4000
il CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO di		
Genova	» »	3000
la CASSA DI RISPARMIO di Genova	» »	1000

XIV.

<i>la</i> BANCA D'ITALIA	<i>per</i>	L.	1000
<i>la</i> SOCIETÀ NAFTA.	»	»	1000
<i>la</i> BANCA COMMERCIALE ITALIANA	»	»	500
<i>la</i> SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA <i>per la raf-</i> <i>finazione degli zuccheri</i>	»	»	500
<i>la</i> NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA	»	»	500

E noi, riconoscenti degli opportuni aiuti, unendo queste forze con le nostre, diamo il volo a questo LVI volume dei nostri Atti.

Genova, gennaio 1928.

IL PRESIDENTE
LUIGI VOLPICELLA